

Sms

cellulare
3357872250

MA QUALE MILIONE

Sky 24 ha mostrato San Giovanni dall'alto, la piazza era mezza vuota. Un milione? Ha noi non la danno da bere conoscendo bene la piazza!

VIRGINIO, BAGANZOLA

E LA QUESTURA TACE?

Ma la questura ha perso il pallottoliere o lo utilizza solo per il partito dell'odio?

SILVANA

I MINISTRI DEL CORO

Vedere vari ministri esaltarsi con la musica della canzone meno male che Silvio c'è e una cosa che mi preoccupa.

GIGI

LE COSE IMPORTANTI

Silvio dal palco: «Per difendere il nostro diritto a non essere spiati!». Ok, abbiamo capito: la priorità per disoccupati e cassaintegrati è non farsi intercettare mentre ridono nel dolce far niente.

SIMONA

PAROLE SUE

Manifestazione Pdl: se ricordo bene quando la Cgil portò un milione di persone in piazza berlusconi commentò: 50 milioni sono stati a casa. Oggi idem.

FERRUCCIO, BERGAMO

ADDIO, TELE CRUDELE

Non so se, come dice Berlusconi, fosse doveroso il suo "intervento" sull'AgCom. So però che cose così avvengono solo in paesi che non hanno democrazia ma dittatura. Ora non possiamo più neppure usare la nostra arma, il telecomando x spegnere o cambiare canale. Non ci resta che staccare la spina.

MOLGA

LADRI PER DECRETO

Tremonti maestro della truffa: a nessuno al mondo sarebbe mai venuto in mente di mettere le mani sulle polizze dormienti: loro non mettono le mani nelle tasche dei cittadini, infatti si appropiano dei loro soldi prima che questi ci arrivino però, badate bene, lo fanno x decreto: l'arte dell'imbroglione.

MAPO, PERUGIA

CENTO EURO

Cento euro per manifestare con Silvio? Ah... saperlo prima! Volevo andare al corteo per l'acqua pubblica ma non avevo i soldi del treno: potevo andare con la Freccia Azzurra, sbagliare piazza e tornare indietro con un centone! Silvio, prendi il mio numero: avvertimi, la prossima volta!

MARCELLO

IL MIRACOLO DELLA LEGA: SPEGNERE MILANO

LO STRANO LAMENTO DI BOSSI

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Umberto Bossi si lamenta: la Lombardia non decolla, la Lombardia ristagna. Ma chi c'è al governo della Lombardia, da un quindicennio, se non la Lega in appoggio a Formigoni? La Lombardia non decolla perché Milano per prima non si alza da terra. Ma chi governa, fin dai tempi del sindaco leghista Formentini (1993-97), Milano se non la Lega, a sostegno poi di sindaci persino più modesti come Albertini e l'attuale Moratti?

Lombardia e Milano hanno avuto un ruolo essenziale nella storia politica, economica, culturale dell'Italia unita e anche prima. Milano è stata la città dell'illuminismo più avanzato, con Cesare Beccaria, coi fratelli Verri, poi del riformismo repubblicano e federalista con Carlo Cattaneo. Nel secondo dopoguerra è stata un autentico laboratorio politico e culturale, col Piccolo di Grassi-Strehler, con la Scala di Ghiringhelli e poi di Grassi-Abbado, con la Casa della Cultura, col Circolo Turati, con le grandi case editrici di imprenditori veri (da Mondadori a Garzanti, da Longanesi a Feltrinelli), è stata la città del *Giorno* il quotidiano più innovativo e più aperto sul mondo del Novecento. È stata la città del primo centrosinistra e, come la Lombardia, ha visto crescere il dialogo cattolici-socialisti sotto un papa bergamasco, Roncalli, e un altro bresciano, Montini. La Regione nacque con le migliori premesse, con la Dc forse più avanzata (Marcora, Martinazzoli, Rognoni, Granelli, Bassetti), che guardava lontano, oltr'Alpe. Dove è finita questa proiezione lombardo-milanesa oltre confine (la famosa "gita a Chiasso" di Alberto Arbasino, l'Anonimo Lombardo)? Dov'è finita questa voglia di sperimentare, di innovare, di progettare?

La primissima Lega Nord era stata vista con un certo favore anche fra l'intelligenza milanese. A livello nazionale portava idee Gianfranco Miglio, docente alla Cattolica, leader del "gruppo di Milano". Dopo d'allora le luci si sono praticamente spente. Il federalismo della Lega si è ridotto alla sbrigativa rivendicazione di maggiori autonomie fino all'ipotesi di una secessione lungo l'asse Milano-Venezia. Umberto Bossi ha imposto una sorta di dittatura escludendo chiunque potesse fornire idee e di progetti. La Lega Nord si è lasciata scippare da Berlusconi persino quell'Ici che era una delle poche leve autonome dei Comuni (ora stremati), finendo così per appoggiare acriticamente il più centralista dei governi. Oggi Bossi è la colonna portante del governo Berlusconi. Spera di crescere e di arrivare alla secessione lombardo-veneta in un prossimo futuro? Per ora, se la Lombardia, come nota Bossi, "non decolla", lo si deve anche alla Lega che non sforna da tempo un'idea, avalla ogni speculazione edilizia e si guarda l'ombelico. Regionale e locale. ♦

LA STRADA CHE NON PORTA ALL'AQUILA

DIO È MORTO

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Buona domenica Deborah. Scusa, io non sono un giornalista scrivo solo canzoni, racconti. Come stai?». Appuntamento al parcheggio del supermercato. Deborah scende dalla sua utilitaria, ha l'aria della mamma bella, occhiali neri, un po' di vento.

Sei tu Andrea? Sì, Deborah.

Sale nella mia Multipla e facciamo un giro. Trentotto anni, un compagno, Michele, due ragazzi, una casa fuori città, giorni difficili. Lei è in cassa integrazione dalla Tecnolabs, Michele ha appena ricevuto la lettera di licenziamento dalla Compel.

L'Aquila è una maceria, si mischiano negli occhi le immagini, gli orrori e i trionfi, le gesta e le urla di protesta, quello che è stato fatto, quello che si sarebbe dovuto fare, quello che succederà e che non si potrà più cambiare. Un sole che va e che viene, un umore che va e che viene, un imbarazzo che va, un sorriso che viene, un asfalto, un cemento, un lavoro che non va...

Attraversiamo il binario monorotaia del futuro tram del futuro.

Verso il centro storico, a destra, ecco la chiesa di Collemaggio, il cuore degli aquilani. Verso Paganica, a sinistra, la scuola elementare per salutare la maestra Lia e la bambina di Deborah che va a scuola qui e fa la terza. A Paganica, ventisette piastre, tante palafitte, case nuove con tetti a spiovenza invertita, scavati al centro e rialzati ai bordi, forse una nuova teoria, collaudata da qualche parte (ma se da millenni i tetti hanno forma di tenda canadese, questa strana geometria risponderà a nuovi studi?).

Deborah mi lascia una lettera, l'ha scritta per me e per voi. Eccone alcuni passi, senza commenti.

«La nostra sensazione è di essere in una strada senza uscita, senza poter fare un progetto che vada al di là di qualche mese. In questa sciagura siamo più fortunati di altri: abbiamo un contratto a tempo indeterminato e quindi degli ammortizzatori sociali che ci sostengono. A quarant'anni, però, da genitori, anche questa è una umiliazione terribile. Io, sono profondamente delusa perché fino al giorno prima del telegramma che mi collocava in cassa integrazione, lavoravo a pieno regime, facendo ore in più per raggiungere gli obiettivi dell'Azienda.

Spesso ci siamo sentiti dire che il territorio aquilano ha "altre vocazioni". A giudicare dalla depressione economica che lo attanaglia da due decenni, nemmeno le "altre vocazioni" sono state coltivate.

Mio marito ed io non possiamo arrenderci a una realtà così nera. Ogni giorno ci ripetiamo che andrà meglio e che arriverà anche per noi un'altra occasione. Uno sguardo, un sorriso e poi ognuno torna alle proprie occupazioni casalinghe, con la consapevolezza che stiamo mentendo a noi stessi». ♦